

Inaugurato un Centro Antiviolenza a Paterno Calabro



Il presidente della Regione, **Mario Oliverio**, ha inaugurato a **Paterno Calabro** il primo **Centro Antiviolenza del Savuto e delle Serre Cosentine**. Uno spazio collocato nel cuore del centro storico paternese presso l'ex chiesa dell'Immacolata, una struttura destinata a supportare tutte le attività di prevenzione e affiancamento, circondata da area verde e spazi per bambini.

“Uno spazio- ha detto il sindaco di Paterno, **Lucia Papaianni**, introducendo i lavori della bella e partecipata manifestazione- delle donne e per le donne, la cui finalità è quella di assicurare alle vittime di violenza ed ai loro figli l'avvio di percorsi personalizzati volti a costruire l'autonomia personale ed economica e a favorire l'inserimento sociale; finalità è anche quella di migliorare l'integrazione delle istituzioni e degli operatori che incontrano le donne e che costruiscono con loro il progetto di fuoriuscita dalla violenza, sempre nel rispetto della volontà della donna, posta al centro di tutto l'intervento”.

Lo sportello è nato all'interno del Progetto “Insieme contro la violenza” finanziato dalla Regione Calabria.



Alla cerimonia di inaugurazione a cui l'assessore regionale **Maria Francesca Corigliano**, assente per impegni fuori regione, ha fatto pervenire una lettera di saluto e di riflessione, hanno preso parte anche **Maria Campolo** – coordinatrice del Cav e già legale del Centro contro la violenza alle donne "**Roberta Lanzino**", la vice presidente dell'associazione nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re (Donne in rete contro la violenza) Antonella Veltri e le due rappresentanti legali del Centro contro la violenza alle donne "**Roberta Lanzino**", **Roberta Attanasio** e **Chiara Gravina**.

"La crescita di una comunità -ha detto il **Presidente Oliverio**, nel corso del suo breve intervento di saluto- non consiste solo nella realizzazione di opere pubbliche o nell'organizzazione del territorio, ma dipende soprattutto dall'avere uno sguardo ed un'attenzione costante ai bisogni, alle domande, agli aspetti sociali della vita dei nostri concittadini.

E quella che voi avete posto al centro di questa iniziativa è una questione sociale fondamentale per la crescita delle nostre comunità.

La violenza che le donne spesso sono state e sono costrette a subire è espressione, in primo luogo, di una organizzazione sociale e di una stratificazione culturale che affonda le proprie ragioni in percorsi e atteggiamenti antichi e sbagliati.

Per troppo tempo la donna, soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno, è stata considerata succube, un oggetto, subalterna.

Tutto ciò ha alimentato una cultura, spesso silente, omertosa, che ha creato e crea ancora un clima di indifferenza rispetto alla violenza che spesso abita e si nasconde tra le mura domestiche. Questa cultura, questo modo di pensare e agire deve essere assolutamente totalmente ribaltato e cancellato”.



“Una società **–ha aggiunto Oliverio–** realizza livelli di civiltà nella misura in cui il rapporto tra gli esseri umani, al di là del sesso e del genere di appartenenza, è fondato sulla dignità, sul rispetto e sulla tolleranza reciproca. Ecco perché questa iniziativa è lodevole e meritoria. Dare vita, in un piccolo comune come il vostro, ad un centro che si offre come punto di riferimento di un vasto territorio è un fatto di estrema importanza, un investimento che va ben aldilà di tante opere fatte o programmate. Io sono fortemente convinto che anche e soprattutto attraverso questi atti cresce e si afferma una cultura nuova, soprattutto se luoghi come questi riescono ad assicurare rispetto e discrezione”.

“Sono certo **–ha concluso Oliverio–** che presto si vedranno i frutti e questo centro sarà per molte persone che oggi hanno paura e soffrono in silenzio un punto di riferimento, un luogo di liberazione dalle paure, dai timori e, quindi, dalla sofferenza. Le istituzioni non possono sostituirsi a queste iniziative, ma devono fare in modo di metterle nelle

condizioni di esprimersi e di avere gli strumenti necessari per operare al meglio, di parlare con le scuole, di accrescere una cultura del rispetto e della vita. Noi ci siamo e continueremo ad esserci”.